

Il *daimonion* come tempo opportuno nei dialoghi socratici

Alessandro Stavru (Verona)

Handout

I. Τύχη

1. Platone, *Eutidemo* 272e:

{ΣΩ.} κατὰ θεὸν γάρ τινα ἔτυχον καθήμενος ἐνταῦθα, οὔπερ σύ με εἶδες, ἐν τῷ ἀποδυτηρίῳ μόνος, καὶ ἤδη ἐν νῶ εἶχον ἀναστῆναι· ἀνισταμένου δέ μου ἐγένετο τὸ εἰωθὸς σημεῖον τὸ δαιμόνιον. πάλιν οὖν ἐκαθεζόμεν, καὶ ὀλίγῳ ὕστερον εἰσέρχεσθον τούτω – ὃ τ' Εὐθύδημος καὶ ὁ Διονυσόδωρος – καὶ ἄλλοι μαθηταὶ ἅμα αὖ πολλοὶ ἐμοὶ δοκεῖν·

[Socrate]: Per volontà del dio capitò che ero seduto lì, dove mi hai visto, solo, nello spogliatoio, e già avevo in mente di alzarmi. Mentre mi stavo per alzare, si ebbe in me il consueto segno demonico. Pertanto tornai a sedermi, e poco dopo entrarono quei due – Eutidemo e Dionisodoro – e insieme a loro molti altri che mi sembravano loro discepoli.

2. Teage 130e:

{ΣΩ.} Ἔστιν οὖν, ὦ Θεάγης, τοιαύτη ἡ ἡμετέρα συνουσία· ἐὰν μὲν τῷ θεῷ φίλον ᾖ, πάνυ πολὺ ἐπιδώσεις καὶ ταχύ, εἰ δὲ μή, οὐ. ὄρα οὖν μή σοι ἀσφαλέστερον ἢ παρ' ἐκείνων τινὶ παιδεύεσθαι οἱ ἐγκρατεῖς αὐτοὶ εἰσὶν τῆς ὠφελείας ἢν ὠφελούσιν τοὺς ἀνθρώπους μᾶλλον ἢ παρ' ἐμοῦ ὅτι ἂν τύχη τοῦτο πράττειν.

[Socrate]: Dunque, o Teage, questo è il nostro stare insieme: se è caro al dio, i doni giungono in grande quantità e rapidamente, se invece non è caro al dio, ciò non avviene. Vedi dunque che non sia più sicuro per te farti educare da qualcuno di coloro che dominano ciò che è utile e grazie al quale riescono utili agli uomini, piuttosto che farti educare da me affidandoti al caso.

3. Eschine, *Alcibiade*, SSR VI A 53 (= Ael. Aristid. *De rhet.* 1.74; = Pentassuglio fr. 82):

Ἔγὼ δὲ διὰ τὸν ἔρωτα ὃν ἐτύγγανον ἐρῶν Ἀλκιβιάδου οὐδὲν διάφορον τῶν Βακχῶν ἐπεπόνθειν. καὶ γὰρ αἱ Βάκχαι ἐπειδὴν ἔνθεοι γένωνται, ὅθεν οἱ ἄλλοι ἐκ τῶν φρεάτων οὐδὲ ὕδωρ δύνανται ὑδρεύεσθαι, ἐκεῖναι μέλι καὶ γάλα ἀρύονται. καὶ δὴ καὶ ἐγὼ οὐδὲν μάθημα ἐπιστάμενος ὁ διδάξας ἄνθρωπον ὠφελήσαιμι' ἂν, ὅμως ὄμην ξυνὼν ἂν ἐκείνῳ διὰ τὸ ἐρᾶν βελτίῳ ποιῆσαι.

[Socrate]: A me, per effetto dell'amore che mi trovavo a provare per Alcibiade, non accadeva nulla di diverso da quel che accade alle Baccanti. Anche le Baccanti infatti, quando sono invasate dal dio, attingono miele e latte da fonti da cui altri non sono in grado di attingere neanche acqua. E senza dubbio anch'io, pur non conoscendo alcuna scienza insegnando la quale sarei potuto essere utile a un uomo, ugualmente credevo che stando insieme a lui lo avrei reso migliore attraverso l'amore.

4. Eschine, *Alcibiade*, SSR VI A 53 (= Ael. Aristid. *De rhet.* 1.61-62; = Pentassuglio fr. 81):

Ἐγὼ δ' εἰ μὲν τινὲς τέχνη ὄμνη δύνασθαι ὠφελῆσαι πάνυ ἂν πολλὴν ἐμαυτοῦ μωρίαν κατεγίνωσκον· νῦν δὲ θεία μοίρα ὄμνη μοι τοῦτο δεδόσθαι ἐπ' Ἀλκιβιάδην...

ὅσοι μὲν οὖν ἀνθρωπίνῃ τέχνῃ, ὑπὸ ἰατρῶν θεραπευόμενοι, ὅσοι δὲ θεία μοίρα ἐπιθυμία αὐτοῦς ἄγει ἐπὶ τὸ ὀνήσον.

[Socrate]: Se mi ritenessi in grado di essere utile grazie a qualche tecnica, senza dubbio accuserei me stesso di grande stoltezza; ma credevo in quel momento che questa [tecnica] mi fosse stata concessa per sorte divina nei confronti di Alcibiade...

Dunque coloro che guariscono grazie alla tecnica umana vengono curati dai medici, quanti invece guariscono per sorte divina li conduce il desiderio verso ciò che è di beneficio.

II. Καιρός

A. Effetti benefici del δαιμόνιον

5. Esiodo, *Opere e giorni* 694 / Teognide 401:

καιρὸς δ' ἐπὶ πᾶσιν ἄριστος.

Il *kairos* è per ogni cosa il meglio.

6. Platone, *Apologia*, 31d-e:

μοι θεῖόν τι καὶ δαιμόνιον γίγνεται [φωνή], ὃ δὴ καὶ ἐν τῇ γραφῇ ἐπικωμῶδων Μέλητος ἐγράψατο. ἐμοὶ δὲ τοῦτ' ἔστιν ἐκ παιδὸς ἀρξάμενον, φωνὴ τις γιγνομένη, ἣ ὅταν γένηται, αἰεὶ ἀποτρέπει με τοῦτο ὃ ἂν μέλλω πράττειν, προτρέπει δὲ οὐποτε. τοῦτ' ἔστιν ὃ μοι ἐναντιοῦται τὰ πολιτικὰ πράττειν, καὶ παγκάλως γέ μοι δοκεῖ ἐναντιοῦσθαι· εὗ γὰρ ἴστε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, εἰ ἐγὼ πάλαι ἐπεχείρησα πράττειν τὰ πολιτικὰ πράγματα, πάλαι ἂν ἀπολώλη καὶ οὐτ' ἂν ὑμᾶς ὠφελήκη οὐδὲν οὐτ' ἂν ἐμαυτόν. C'è in me qualcosa di divino e di demonico, qualcosa che Meleto ha riportato nel testo di accusa, volgendolo in ridicolo: questo è dentro di me sin da bambino, è una certa voce che quando è presente sempre mi trattiene dal fare ciò che intendo fare, senza però mai spingermi a fare qualcosa. Questo è ciò che mi impedisce di occuparmi delle faccende politiche, e mi sembra che tale impedimento sia un'ottima cosa: sapete bene, infatti, o uomini ateniesi, che se in un passato lontano io avessi incominciato a dedicarmi alle faccende politiche sarei già stato ucciso da molto tempo e non avrei potuto essere utile né a voi né a me stesso.

7. Platone, *Apologia*, 36c-d:

ἐπὶ δὲ τὸ ἴδιον ἕκαστον ἰὼν εὐεργετεῖν τὴν μεγίστην εὐεργεσίαν, ὡς ἐγὼ φημι, ἐνταῦθα ἦα, ἐπιχειρῶν ἕκαστον ὑμῶν πείθειν μὴ πρότερον μήτε τῶν ἑαυτοῦ μηδενὸς ἐπιμελεῖσθαι πρὶν ἑαυτοῦ ἐπιμεληθεῖν ὅπως ὡς βέλτιστος καὶ φρονιμώτατος ἔσοιτο, μήτε τῶν τῆς πόλεως, πρὶν αὐτῆς τῆς πόλεως, τῶν τε ἄλλων οὕτω κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον ἐπιμελεῖσθαι – τί οὖν εἰμι ἄξιος παθεῖν τοιοῦτος ὢν; ἀγαθόν τι, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, εἰ δεῖ γε κατὰ τὴν ἀξίαν τῇ ἀληθείᾳ τιμᾶσθαι· καὶ ταῦτά γε ἀγαθὸν τοιοῦτον ὅτι ἂν πρέποι ἐμοί. τί οὖν πρέπει ἀνδρὶ πένητι εὐεργέτη δεομένῳ ἄγειν σχολὴν ἐπὶ τῇ ὑμετέρα παρακελεύσει; οὐκ ἔσθ' ὅτι μᾶλλον, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πρέπει οὕτως ὡς τὸν τοιοῦτον ἄνδρα ἐν πρυτανείῳ σιτεῖσθαι, πολὺ γε μᾶλλον ἢ εἴ τις ὑμῶν ἵππῳ ἢ συνωρίδι ἢ ζεύγῃ νενίκηκεν Ὀλυμπίασιν· ὁ μὲν γὰρ ὑμᾶς ποιεῖ εὐδαίμονας δοκεῖν εἶναι, ἐγὼ δὲ εἶναι, καὶ ὁ μὲν τροφῆς οὐδὲν δεῖται, ἐγὼ δὲ δέομαι. εἰ οὖν δεῖ με κατὰ τὸ δίκαιον τῆς ἀξίας τιμᾶσθαι, τούτου τιμᾶμαι, ἐν πρυτανείῳ σιτήσεως.

Per beneficiare ciascuno con la massima beneficenza andando da lui in privato, come io affermo, andavo là, tentando di persuadere ciascuno di voi a non prendersi cura né di alcuna delle sue cose prima di essersi preso cura di se stesso, così da essere il migliore ed il più saggio possibile, né di quelle della città prima che della città stessa, ed a prendersi cura così, allo stesso modo, delle altre – che cosa quindi sono meritevole di patire, essendo tale? Un premio, o uomini d'Atene, se si deve domandare in verità secondo il merito; e, oltre a questo, un premio tale da esser appropriato per me. Che cosa quindi è appropriato per un uomo povero, benefattore, bisognoso di tempo libero agibile

coll'obiettivo di esortarvi? Non c'è nulla, o uomini d'Atene, di più appropriato che mantenere un tal uomo nel Pritaneo, molto più che farlo per chi di voi abbia vinto alle Olimpiadi a cavallo o colla biga o colla quadriga: costui infatti vi fa sembrare felici, mentre io vi faccio essere felici, e questi non ha alcun bisogno di mantenimento, io invece ne ho bisogno. Se quindi io devo domandare quel che merito secondo il giusto, domando questo, il mantenimento nel Pritaneo.

8. Senofonte, *Memorabili*, 1.1.4:

Σωκράτης δ' ὥσπερ ἐγίγνωσκεν, οὕτως ἔλεγε· τὸ δαιμόνιον γὰρ ἔφη σημαίνειν. καὶ πολλοῖς τῶν συνόντων προηγόρευε τὰ μὲν ποιεῖν, τὰ δὲ μὴ ποιεῖν, ὡς τοῦ δαιμονίου προσημαίνοντος· καὶ τοῖς μὲν πειθομένοις αὐτῷ συνέφερε, τοῖς δὲ μὴ πειθομένοις μετέμελε.

Socrate parlava come pensava: diceva infatti che vi era il *daimonion* a dargli delle indicazioni. E consigliava molti di coloro che erano insieme a lui a fare certe cose e a non farne altre a seconda delle indicazioni del *daimonion*: a coloro che lo seguivano egli era di aiuto grazie ad esso [al *daimonion*], mentre in coloro che non lo seguivano egli causava un senso di pentimento.

9. Senofonte, *Memorabili* 4.8.1-6:

Εἰ δέ τις, ὅτι φάσκοντος αὐτοῦ τὸ δαιμόνιον ἑαυτῷ προσημαίνειν ἅ τε δέοι καὶ ἅ μὴ δέοι ποιεῖν ὑπὸ τῶν δικαστῶν κατεγνώσθη θάνατος, οἶεται αὐτὸν ἐλέγχεσθαι περὶ τοῦ δαιμονίου ψευδόμενον, ἐννοησάτω πρῶτον μὲν ὅτι οὕτως ἤδη τότε πόρρω τῆς ἡλικίας ἦν, ὥστ', εἰ καὶ μὴ τότε, οὐκ ἂν πολλῶ ὕστερον τελευτῆσαι τὸν βίον· εἶτα ὅτι τὸ μὲν ἀχθεινότατόν τε τοῦ βίου καὶ ἐν ᾧ πάντες τὴν διάνοιαν μειοῦνται ἀπέλιπεν, ἀντὶ δὲ τούτου τῆς ψυχῆς τὴν ῥώμην ἐπιδειξάμενος εὐκλειαν προσεκτίσατο, τὴν τε δίκην πάντων ἀνθρώπων ἀληθέστατα καὶ ἐλευθεριώτατα καὶ δικαιότατα εἰπὼν καὶ τὴν κατάγνωσιν τοῦ θανάτου πρατότατα καὶ ἀνδρωδέστατα ἐνέγκας. ὁμολογεῖται γὰρ οὐδένα πω τῶν μνημονευομένων ἀνθρώπων κάλλιον θάνατον ἐνεγκεῖν...

καὶ πῶς ἂν τις κάλλιον ἢ οὕτως ἀποθάνοι; ἢ ποῖος ἂν εἴη θάνατος καλλίων ἢ ὃν κάλλιστά τις ἀποθάνοι; ποῖος δ' ἂν γένοιτο θάνατος εὐδαιμονέστερος τοῦ καλλίστου; ἢ ποῖος θεοφιλέστερος τοῦ εὐδαιμονεστάτου;...

Ἀλλὰ νῆ τὸν Δία, φάναι αὐτόν, ὃ Ἑρμόγενης, ἤδη μου ἐπιχειροῦντος φροντίσαι τῆς πρὸς τοὺς δικαστὰς ἀπολογίας ἠναντιώθη τὸ δαιμόνιον. καὶ αὐτὸς εἶπε· Θαυμαστὰ λέγεις. τὸν δέ, Θαυμάζεις, φάναι, εἰ τῷ θεῷ δοκεῖ βέλτιον εἶναι ἐμὲ τελευτᾶν τὸν βίον ἤδη;

Quanto al fatto che Socrate fu condannato a morte dai giudici poiché il *daimonion* gli indicava in anticipo ciò che dovevo o non dovevo fare, se per questo motivo qualcuno pensa di smascherare Socrate dimostrando che mentiva riguardo al *daimonion*, consideri innanzi tutto che egli era ormai così avanti negli anni che, se anche non fosse morto allora, sarebbe comunque morto non molto tempo dopo; in secondo luogo, consideri che perse la parte più penosa della vita, nella quale per tutti si indeboliscono le facoltà della mente: Socrate, al contrario, dimostrando la sua forza d'animo, si procurò grande gloria, sia per aver difeso la propria causa con le parole più veritiere, più nobili e più giuste, sia per aver affrontato la condanna a morte nel modo più sereno e virile. È concordemente riconosciuto che mai nessuno degli uomini di cui abbiamo memoria ebbe una morte più bella...

E come si potrebbe morire in modo più bello del suo? Quale morte potrebbe essere più bella di quella in cui si muore nel modo più bello? E quale morte potrebbe essere più felice della morte più bella? E quale più gradita agli dei della più felice?...

Ermogene disse ancora: “non vedi, Socrate, che in passato ad Atene i giudici, lasciandosi irretire dalle parole, hanno condannato a morte molti innocenti, mentre hanno assolto molti colpevoli?” “Sì, per Zeus. Ma quando, Ermogene, ormai mi accingevo a escogitare la mia difesa davanti ai giudici, il *daimonion* si è opposto”. Ed Ermogene: “dici cose sorprendenti”. E Socrate: “Ti pare sorprendente se al dio sembra la cosa migliore che io ormai concluda la vita?”

10. Platone, *Apologia* 41d:

οὐδὲ τὰ ἐμὰ νῦν ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γέγονεν, ἀλλὰ μοι δῆλόν ἐστι τοῦτο, ὅτι ἤδη τεθνάναι καὶ ἀπηλλάχθαι πραγμάτων βέλτιον ἦν μοι. διὰ τοῦτο καὶ ἐμὲ οὐδαμοῦ ἀπέτρεψεν τὸ σημεῖον

E anche le cose che mi riguardano in questo momento non sono successe per caso, anzi è per me evidente che ormai per me morire e liberarmi dagli affanni è la cosa migliore. È questo il motivo per cui il segno non mi ha mai trattenuto [dal fare quel che stavo facendo].

11. Platone, *Apologia* 40a-c:

ἔμοι γάρ, ὦ ἄνδρες δικασταί – ὑμᾶς γάρ δικαστὰς καλῶν ὀρθῶς ἂν καλοῖην – θαυμάσιόν τι γέγονεν. ἢ γὰρ εἰωθυῖά μοι μαντική ἢ τοῦ δαιμονίου ἐν μὲν τῷ πρόσθεν χρόνῳ παντὶ πάνυ πυκνὴ αἰεὶ ἦν καὶ πάνυ ἐπὶ

σμικροῖς ἐναντιουμένη, εἴ τι μέλλοιμι μὴ ὀρθῶς πράξειν. νυνὶ δὲ συμβέβηκέ μοι ἅπερ ὀράτε καὶ αὐτοί, ταυτὶ ἅ γε δὴ οἰηθεῖν ἂν τις καὶ νομίζεται ἔσχατα κακῶν εἶναι· ἐμοὶ δὲ οὔτε ἐξιώντι ἔωθεν οἴκοθεν ἠναντιώθη τὸ τοῦ θεοῦ σημεῖον, οὔτε ἠνίκα ἀνέβαινον ἐνταυθοῖ ἐπὶ τὸ δικαστήριον, οὔτε ἐν τῷ λόγῳ οὐδαμοῦ μέλλοντί τι ἐρεῖν. καίτοι ἐν ἄλλοις λόγοις πολλαχοῦ δὴ με ἐπέσχε λέγοντα μεταξὺ· νῦν δὲ οὐδαμοῦ περὶ ταύτην τὴν πράξιν οὔτ' ἐν ἔργῳ οὐδενὶ οὔτ' ἐν λόγῳ ἠναντιώταί μοι. τί οὖν αἴτιον εἶναι ὑπολαμβάνω; ἐγὼ ὑμῖν ἐρῶ· κινδυνεύει γάρ μοι τὸ συμβεβηκὸς τοῦτο ἀγαθὸν γεγονέναι, καὶ οὐκ ἔσθ' ὅπως ἡμεῖς ὀρθῶς ὑπολαμβάνομεν, ὅσοι οἰόμεθα κακὸν εἶναι τὸ τεθνάναι. μέγα μοι τεκμήριον τούτου γέγονεν· οὐ γὰρ ἔσθ' ὅπως οὐκ ἠναντιώθη ἂν μοι τὸ εἰωθὸς σημεῖον, εἰ μὴ τι ἔμελλον ἐγὼ ἀγαθὸν πράξειν.

A me infatti, o giudici – e così chiamandovi penso di definirvi correttamente – è capitato qualcosa di straordinario. Infatti la voce profetica che mi è abituale, quella del dio, in tutto il tempo precedente si faceva sentire assai spesso e mi si parava contro in tante piccole occasioni, quando stavo per assumere un comportamento non orientato a un giusto esito; ora invece mi è accaduto ciò che voi stessi vedete e che qualcuno potrebbe ritenere – e in realtà è ritenuto dai più – l'estremo dei mali. [40b] Ebbene, non si è manifestata con nessun segno l'opposizione del dio, né questa mattina quando sono uscito di casa, né quando sono salito qui in tribunale, né mai in mezzo al discorso quando stavo per dire qualcosa; eppure in occasione di altre conversazioni sono stato più volte trattenuto mentre stavo parlando; insomma, durante tutto il corso di questo processo la voce non ha dato segno di opposizione né in merito ad alcuna azione né in merito ad alcuna argomentazione. Quale io penso che ne sia la causa? Ve lo dirò: sembra proprio che ciò che mi è capitato sia stato un bene; e non siamo affatto nel giusto se pensiamo che il morire sia un male.

B. Il δαιμόνιον discrimine della συνουσία con Socrate

12. Frammento tragico adespoto (= Menandro, *Monostichoi* 276 = *TrGF* Nauck 315):

κρίνει φίλους ὁ καιρὸς ὡς χρυσὸν τὸ πῦρ

Il *kairos* discerne gli amici così come il fuoco discerne l'oro.

13. Senofonte, *Simposio* 8.4-5:

καὶ ὁ Σωκράτης ἐπισκώπων ὡς δὴ θρυπτόμενος εἶπε· Μὴ νῦν μοι ἐν τῷ παρόντι ὄχλον πάρεχε· ὡς γὰρ ὀρεῖς, ἄλλα πράττω. καὶ ὁ Ἀντισθένης ἔλεξεν· Ὡς σαφῶς μέντοι σὺ μαστροπὲ σαυτοῦ αἰεὶ τοιαῦτα ποιεῖς· τοτὲ μὲν τὸ δαιμόνιον προφασίζόμενος οὐ διαλέγη μοι, τοτὲ δ' ἄλλου του ἐφιέμενος.

E Socrate si fece beffe di lui [Antistene], fece il prezioso e disse: “non darmi fastidio adesso: vedi che ho altro da fare”. E allora Antistene: “oh, come è chiaro, davvero, che fai sempre così, signor ruffiano di te stesso! Non parli con me adducendo come pretesto ora il *daimonion*, ora qualche altra cosa”.

14. Platone, *Teeteto* 151a:

οὐς, ὅταν πάλιν ἔλθωσι δεόμενοι τῆς ἐμῆς συνουσίας καὶ θαυμαστὰ δρῶντες, ἐνίοις μὲν τὸ γιγνόμενόν μοι δαιμόνιον ἀποκωλύει συνεῖναι, ἐνίοις δὲ ἔἴ, καὶ πάλιν οὗτοι ἐπιδιδόασιν.

Quando ritornano da me e pretendono di stare insieme a me, facendo anche cose straordinarie, con alcuni il *daimonion* che è in me mi proibisce di stare insieme, con altri me lo lascia fare, e questi ultimi ne hanno nuovamente un vantaggio.

C. Temporalità del δαιμόνιον

15. Pindaro, *Pitica* IV, 286:

ὁ γὰρ καιρὸς πρὸς ἀνθρώπων βραχὺ μέτρον ἔχει.
Il *kairos* assegnato agli uomini ha breve misura.

16. Corpus Hippocraticum, *Praeceptiones* I, 313

χρόνος ἐστὶν ἐν ᾧ καιρός, καὶ καιρὸς ἐν ᾧ χρόνος οὐ πολὺς:
Il tempo è ciò in cui vi è il *kairos*, e il *kairos* è ciò in cui non vi è molto tempo.

17. Platone, *Liside* 204b-c:

ἽΩ παῖ Ἰερωνύμου Ἰππόθαλες, τοῦτο μὲν μηκέτι εἴπης, εἴτε ἐρᾶς του εἴτε μή· οἶδα γὰρ ὅτι οὐ μόνον ἐρᾶς, ἀλλὰ καὶ πόρρω ἤδη εἶ πορευόμενος τοῦ ἔρωτος. εἰμὶ δ' ἐγὼ τὰ μὲν ἄλλα φαῦλος καὶ ἄχρηστος, τοῦτο δέ μοί πως ἐκ θεοῦ δέδοται, ταχὺ οἴω τ' εἶναι γινῶναι ἐρῶντά τε καὶ ἐρώμενον.

[Socrate]: O Ippotale figlio di Ieronimo, non dirmi questo, e cioè se sei innamorato di qualcuno oppure no: so infatti che non solo sei innamorato, ma anche sei già molto progredito in questo tuo amore. Per quanto mi riguarda, in altre cose sono incapace e mediocre, ma questo dono mi è stato in qualche modo dato dal dio: quello di riconoscere rapidamente che tipo di uomo è colui ama e colui che è amato.

18. *Teage* 128d-e:

Χαρμίδην γὰρ τουτονὶ γινώσκετε τὸν καλὸν γενόμενον, τὸν Γλαύκωνος· οὗτός ποτε ἐτύγχανε ἐμοὶ ἀνακοινοῦμενος μέλλων ἀσκήσειν στάδιον εἰς Νεμέαν, καὶ εὐθύς αὐτοῦ ἀρχομένου λέγειν ὅτι μέλλοι ἀσκεῖν ἐγένετο ἡ φωνή, καὶ ἐγὼ διεκώλυόν τε αὐτὸν καὶ εἶπον ὅτι “Λέγοντός σου μεταξύ γέγονέ μοι ἡ φωνή ἢ τοῦ δαιμονίου· ἀλλὰ μὴ ἄσκει.”

[Socrate]: Conoscete quel Carmide lì, il bello, figlio di Glaucone: capitò che mentre mi stava mettendo a parte della sua intenzione di andare ad allenarsi a Nemea, subito, appena aveva cominciato a dire che intendeva allenarsi, comparve la voce, ed io lo sconsigliai e gli dissi: “nel mezzo del tuo discorso si è manifestata in me la voce del *daimonion*: ma non allenarti!”

19. *Teage* 129a-c:

ὅτε ἀνίστατο ἐκ τοῦ συμποσίου ὁ Τίμαρχος καὶ Φιλήμων ὁ Φιλημονίδου ἀποκτενοῦντες Νικίαν τὸν Ἥροσκαμάνδρου, ἠπιστάσθη μὲν αὐτῷ μόνω τὴν ἐπιβουλήν, ὁ δὲ Τίμαρχος ἀνιστάμενος πρὸς ἐμὲ εἶπεν, “Τί λέγεις,” ἔφη, “ὦ Σώκρατες; ὑμεῖς μὲν πίνετε, ἐμὲ δὲ δεῖ ποι ἐξαναστῆναι· ἦξω δὲ ὀλίγον ὕστερον, ἐὰν τύχω.” καὶ μοι ἐγένετο ἡ φωνή, καὶ εἶπον πρὸς αὐτόν, “Μηδαμῶς,” ἔφη, “ἀναστῆς· γέγονε γὰρ μοι τὸ εἰωθὸς σημεῖον τὸ δαιμόνιον.” καὶ ὃς ἐπέσχε. καὶ διαλιπὼν χρόνον αὐθις ὠρμᾶτο ἰέναι, καὶ ἔφη· “Εἴμι δὴ, Σώκρατες.” αὐθις ἐγένετο ἡ φωνή· αὐθις οὖν αὐτὸν ἠνάγκασα ἐπισχεῖν. τὸ τρίτον, βουλόμενός με λαθεῖν, ἀνέστη οὐκέτι εἰπὼν μοι οὐδὲν ἀλλὰ λαθὼν, ἐπιτηρήσας ἄλλοσε τὸν νοῦν ἔχοντα· καὶ οὕτως ὄχετο ἀπιὼν καὶ διεπράξατο ἐξ ὧν ἦει ἀποθανούμενος.

[Socrate]: Una volta che Timarco si alzò dal simposio e con lui Filemone, figlio di Filemonide, per andare a uccidere Nicia, figlio di Eroscamandro, solo loro due sapevano del piano. Timarco mentre si alzava disse rivolto verso di me: “Che ne dici, Socrate? Voi state pure qui a bere, ma bisogna che io vada in un posto. E, se tutto va bene, tra poco sarò di ritorno”. Ma io sentii la voce e gli dissi: “non muoverti, infatti ho avuto il solito segno del *daimonion*”. Ed egli si trattenne. Dopo un po' di nuovo si mosse per andare via e mi disse: “Vado, o Socrate”. E io di nuovo sentii la voce. E ancora riuscii a trattenerlo. Ma la terza volta, volendo evidentemente passare inosservato, si alzò senza dirmi niente,

anzi di nascosto, cogliendo un momento in cui ero distratto e così se ne andò e fece ciò che, in seguito, lo condusse alla morte”.

20. Teage 129d:

πεῖραν δ' ἔξεστι νυνὶ λαβεῖν τοῦ σημείου εἰ ἄρα τι λέγει. ἐπὶ γὰρ τῇ ἐπὶ στρατείαν ἐξορμῇ Σαννίωνος τοῦ καλοῦ ἐγένετό μοι τὸ σημεῖον, οἴχεται δὲ νῦν μετὰ Θρασύλλου στρατευσόμενος εὐθὺς Ἐφέσου καὶ Ἰωνίας. ἐγὼ οὖν οἴομαι ἐκεῖνον ἢ ἀποθανεῖσθαι ἢ ὁμοῦ τι τούτῳ γ' ἔλᾶν, καὶ περί γε τῆς στρατιᾶς τῆς ἄλλης πάνυ φοβοῦμαι.

[Socrate]: Ora è possibile verificare se il segno dice la verità. Infatti, al momento della partenza di Sannione il bello per la guerra, io avvertii la voce ed ora egli è via con Trasillo a combattere contro Efeso e la Ionia; penso che perderà la vita o che, comunque, gli capiterà qualcosa di simile e temo fortemente anche per la sorte di tutto l'esercito.

21. Alcibiade Primo 103a:

{ΣΩ.} Ἦ παῖ Κλεινίου, οἴμαι σε θαυμάζειν ὅτι πρῶτος ἐραστής σου γενόμενος τῶν ἄλλων πεπαυμένων μόνος οὐκ ἀπαλλάττομαι, καὶ ὅτι οἱ μὲν ἄλλοι δι' ὄχλου ἐγένοντό σοι διαλεγόμενοι, ἐγὼ δὲ τοσοῦτων ἐτῶν οὐδὲ προσεῖπον. τούτου δὲ τὸ αἴτιον γέγονεν οὐκ ἀνθρώπειον, ἀλλὰ τι δαιμόνιον ἐναντίωμα, οὗ σὺ τὴν δύναμιν καὶ ὕστερον πύση. νῦν δὲ ἐπειδὴ οὐκέτι ἐναντιοῦται, οὕτω προσελήλυθα· εὐελπὶς δ' εἰμί καὶ τὸ λοιπὸν μὴ ἐναντιώσεσθαι αὐτό.

[Socrate]: O figlio di Clinia, credo che tu sia meravigliato del fatto che io, che sono stato il tuo primo amante, sono stato il solo a non abbandonarti, mentre gli altri ti lasciano, e inoltre gli altri per lungo tempo hanno interloquuto con te, mentre io in quegli anni non ti ho mai rivolto la parola. Causa di questo è stato non qualcosa di umano, ma un qualche divieto demonico, di cui verrai a conoscere la potenza anche in seguito. Ma poiché ora non pone più alcun divieto, sono subito venuto: e spero che anche nel tempo rimanente esso non mi porrà più alcun divieto.

22. Alcibiade Primo 105d-e:

τούτων γὰρ σοι ἀπάντων τῶν διανοημάτων τέλος ἐπιτεθῆναι ἄνευ ἐμοῦ ἀδύνατον· τοσαύτην ἐγὼ δύναμιν οἴμαι ἔχειν εἰς τὰ σὰ πράγματα καὶ εἰς σέ, διὸ δὴ καὶ πάλαι οἴομαι με τὸν θεὸν οὐκ εἶν διαλέγεσθαι σοι, ὃν ἐγὼ περιέμενον ὀπηνίκα ἔασει. ὥσπερ γὰρ σὺ ἐλπίδας ἔχεις ἐν τῇ πόλει ἐνδείξασθαι ὅτι αὐτῇ παντὸς ἄξιός εἴ, ἐνδειξάμενος δὲ [ὅτι] οὐδὲν ὅτι οὐ παραυτίκα δυνήσεσθαι, οὕτω κἀγὼ παρὰ σοὶ ἐλπίζω μέγιστον δυνήσεσθαι ἐνδειξάμενος ὅτι παντὸς ἄξιός εἰμί σοι καὶ οὔτε ἐπίτροπος οὔτε συγγενὴς οὔτ' ἄλλος οὐδεὶς ἰκανὸς παραδοῦναι τὴν δύναμιν ἧς ἐπιθυμεῖς πλὴν ἐμοῦ, μετὰ τοῦ θεοῦ μέντοι. ὥσπερ γὰρ σὺ ἐλπίδας ἔχεις ἐν τῇ πόλει ἐνδείξασθαι ὅτι αὐτῇ παντὸς ἄξιός εἴ, ἐνδειξάμενος δὲ [ὅτι] οὐδὲν ὅτι οὐ παραυτίκα δυνήσεσθαι, οὕτω κἀγὼ παρὰ σοὶ ἐλπίζω μέγιστον δυνήσεσθαι ἐνδειξάμενος ὅτι παντὸς ἄξιός εἰμί σοι καὶ οὔτε ἐπίτροπος οὔτε συγγενὴς οὔτ' ἄλλος οὐδεὶς ἰκανὸς παραδοῦναι τὴν δύναμιν ἧς ἐπιθυμεῖς πλὴν ἐμοῦ, μετὰ τοῦ θεοῦ μέντοι. νεωτέρῳ μὲν οὖν ὄντι σοὶ καὶ πρὶν τοσαύτης ἐλπίδος γέμειν, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, οὐκ εἶα ὁ θεὸς διαλέγεσθαι, ἵνα μὴ μάτην διαλεγοίμην. νῦν δ' ἐφῆκεν· νῦν γὰρ ἂν μου ἀκούσαιο.

[Socrate]: È impossibile che tu riesca a portare a compimento tutti questi tuoi propositi senza di me: io credo di avere una simile potenza in relazione ai tuoi affari e a te, per cui credo davvero che anche tempo fa il dio non mi lasciasse interloquere con te, e così ho atteso il momento in cui me lo lasciasse fare. Infatti, come tu hai speranze di dimostrare in città che sei degno della massima considerazione, e vuoi dimostrare che non vi è nulla che tu non abbia il potere di ottenere subito, così anch'io spero di dimostrare di avere il potere di ottenere da te qualcosa di grande, e cioè di essere degno della massima considerazione da parte tua, e che all'infuori di me non vi è né tutore né parente né nessun altro che sia capace di darti la potenza che desideri, indubbiamente con l'aiuto del dio. A me pare che quando eri giovane e prima che fossi pieno di una simile speranza, il dio non mi lasciasse interloquere con te, affinché non interloquissi invano. Ora invece me lo ha permesso: ora infatti sei in grado di ascoltarmi.

23. Alcibiade Primo 124c:

{ΣΩ.} ἐγὼ γάρ τοι οὐ περὶ μὲν σοῦ λέγω ὡς χρῆ παιδευθῆναι, περὶ ἐμοῦ δὲ οὐ· οὐ γὰρ ἔσθ' ὅτω σου διαφέρω πλὴν γ' ἐνί.

{ΑΛ.} Τίτι;

{ΣΩ.} Ὁ ἐπίτροπος ὁ ἐμὸς βελτίων ἐστὶ καὶ σοφώτερος ἢ Περικλῆς ὁ σός.

{ΑΛ.} Τίς οὗτος, ὃ Σώκρατες;

{ΣΩ.} Θεός, ὃ Ἀλκιβιάδη, ὅσπερ σοί με οὐκ εἶα πρὸ τῆσδε τῆς ἡμέρας διαλεχθῆναι· ὃ καὶ πιστεύων λέγω ὅτι ἡ ἐπιφάνεια δι' οὐδενὸς ἄλλου σοι ἔσται ἢ δι' ἐμοῦ.

[Socrate]: Quel che dico circa la necessità dell'educazione infatti si applica soltanto a te e non a me: tra noi due non c'è che una differenza.

[Alcibiade]: Quale?

[Socrate]: Il mio tutore è migliore e più sapiente del tuo, Pericle.

[Alcibiade]: E chi è il tuo tutore, Socrate?

[Socrate]: Il dio, Alcibiade, che non mi ha permesso di discutere con te prima di questo giorno: confidando in lui affermo che la rivelazione di chi tu sia non potrà avvenire che attraverso di me.

Bibliografia

- Aubry, G. [2008], *Démon et intériorité d'Homère à Plotin: esquisse d'une histoire*, in: G. Aubry, F. Ildefonse (eds.), *Le moi et l'intériorité*, Pris, Vrin, 255-268.
- Benardete, S.G. [1953], *The Daimonion of Socrates: An Interpretive Study of Plato's Theages*, Dissertazione dottorale, University of Chicago.
- Bertrand, J.M. [2003], *Mensonges, mythes et pratiques du pouvoir dans les cités platoniciennes*, in: M. Guglielmo, E. Bona (eds.), *Forme di comunicazione nel mondo antico e metamorfosi del mito: dal teatro al romanzo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 79-96.
- Bevilacqua, F. (ed.) [2010], *Memorabili di Senofonte*, Torino, UTET.
- Brickhouse, T.C., Smith, N.D. [1994], *Plato's Socrates*, Oxford, Oxford University Press.
- Brickhouse, T.C., Smith, N.D. [2005], *Socrates' daimonion and rationality*, in: *Apeiron* 38, 43-62.
- Brickhouse, T.C., Smith, N.D., McPherran, M.L., Vlastos, G. [2000], *Socrates and his daimonion: correspondence among Gregory Vlastos, Thomas C. Brickhouse, Mark L. McPherran, and Nicholas D. Smith*, in: N.D. Smith, P. Woodruff (eds.), *Reason and Religion in Socratic Philosophy*, New York, Oxford University Press, 176-204.
- Burton, R.W.B. [1962], *Pindar's Pythian Odes*, Oxford, Oxford University Press.
- Bussanich, J. [1999] *Socrates the Mystic*, in: J. Cleary (ed.), *Traditions of Platonism: Essays in Honor of John Dillon*, Brookfield, Ashgate, 29-51.
- Bussanich, J. [2005], *The limits of rationalism in Socratic philosophy*, in: *Skepsis: A Journal for Philosophy and Interdisciplinary Research* 16, 51-64.
- Bussanich, J. [2006], *Socrates and religious experience*, in: R. Kamtekar, S. Ahbel-Rappe (eds.), *A Companion to Socrates*, Malden, Blackwell, 200-213.
- Canto, M. [1987], *L'intrigue philosophique. Essai sur l'Euthydème de Platon*, Paris, Les Belles Lettres.
- Carillo, G. [2003], *Katechein. Uno studio sulla democrazia antica*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Centrone, B. [1997], *Il daimonion di Socrate nello pseudoplatonico Teage*, in: G. Giannantoni, M. Narcy (eds.), *Lezioni socratiche*, Napoli, Bibliopolis, 329-348.
- Cobb, W.S. [1992], *Plato's Theages*, in: *Ancient Philosophy* 12, 267-284.
- Corey, D.D. [2005], *Socratic citizenship: Delphic oracle and divine sign*, in: *The Review of Politics* 67, 201-228.
- de Luise, F. [2014], *Why is Diotima Socrates' first teacher?*, in: *Paradigmi* 2014 (1), 137-156.
- Dickson, K.M. [1982], *Kairos and the Anatomy of Praxis in Pindar*, Dissertazione dottorale S.U.N.Y. Buffalo.
- Destrée, P., Smith, N.D. (eds.) [2005], *Socrates' Divine Sign: Religion, Practice, and Value in Socratic Philosophy* (= *Apeiron* 38 n. 2).
- Detienne, M. [1959], *Sur la démonologie de l'ancien pythagorisme*, in: *Revue de l'histoire des religions* 155, 17-32.
- Donini, P. [2017], *Plutarco. Il demone di Socrate*, Roma, Carocci.

- Döring, K. [1984], Der Sokrates des Aischines von Sphettos und die Frage nach dem historischen Sokrates, in: *Hermes* 112, 16-30.
- Döring, K. [2004], *Theages. Übersetzung und Kommentar*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Dorion, L.-A. [2003], Socrate, le *daimonion* et la divination, in: J. Laurent (éd.), *Les dieux de Platon. Actes du colloque organisé à l'Université de Caen Basse-Normandie les 24, 25 et 26 janvier 2002*, Université de Caen Basse-Normandie, Presses Universitaires de Caen, 169-192.
- Dorion, L.-A. [2005], The *daimonion* and the *megalegoria* of Socrates in Xenophon's *Apology*, in: Destrée & Smith 2005, 127-142.
- Droge, A.J. [2007], "That unpredictable little beast": traces of another Sokrates, in: D.E. Aune, R.D. Young (eds.), *Reading Religion in the Ancient World: Essays Presented to Robert McQueen Grant on His 90th Birthday*, Leiden, Brill, 57-80.
- Ehli, B. [2018], Rationalizing Sokrates' *daimonion*, in: *British Journal for the History of Philosophy* 26, 225-240.
- Erler, M. [1987], *Der Sinn der Aporien in den Dialogen Platons: Übungsstücke zur Anleitung im philosophischen Denken*, Berlin/New York, De Gruyter.
- Erler, M. [2010], La *parrhêsia* da Sokrate ad Epicuro, in: L. Rossetti, A. Stavru (eds.), *Socratica 2008. Studies in Ancient Socratic Literature*, Bari, Levante, 279-298.
- Foucault, M. [1996], *Discorso e verità nella Grecia antica*, tr. it. A. Galeotti, Roma, Donzelli.
- Frieden, K. [1985]: *Genius and Monologue*, Ithaca/London, Cornell University Press.
- Fuller, H.M. [2009], *From Daimon to Demon: The Evolution of the Demon from Antiquity to Early Christianity*, dissertazione dottorale University of Nevada, Las Vegas.
- Gadamer, H.-G. [1993], Sokrates und das Göttliche, in: H. Kessler (ed.), *Sokrates. Gestalt und Idee*, Kusterdingen, Die Graue Edition, 97-108
- Gaiser, K. [1959], *Protreptik und Paränese bei Platon. Untersuchungen zur Form des platonischen Dialogs*, Stuttgart, Kohlhammer.
- Gigon, G. [1953], *Kommentar zum ersten Buch von Xenophons Memorabilien*, Basel, Reinhardt.
- Gilli, G.A. [1988], *Origini dell'eguaglianza. Ricerche sociologiche sull'antica Grecia*, Torino, Einaudi.
- Griffin, J. [1998], The Social Function of Attic Tragedy, in: *Classical Quarterly* 48, 39-61.
- Griffiths, E.M. [2014], View from vanishing point: *Kairos* and the Metacity in Aeschylus' *Seven Against Thebes* and Pindar's *Pythian* 8, in: *Mnemosyne* 67, 725-761.
- Gundert, H. [1935], *Pindar und sein Dichterberuf*, Frankfurt a.M., Klostermann.
- Gundert, H. [1954], Platon und das *daimonion* des Sokrates, in: *Gymnasium* 61, 513-531.
- Guthrie, W.K.C. [1969], *A History of Greek Philosophy*, vol. III: *The Fifth-Century Enlightenment*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hawtrey, R.S.W. [1981] *Commentary on Plato's Euthydemus*, Philadelphia, American Philosophical Society.
- Hershbell, J. [1988], Plutarch's portrait of Sokrates, in: *Illinois Classical Studies* 13, 365-381.
- Huss, B. [1999], *Xenophons Symposion: Ein Kommentar*, Stuttgart/Leipzig, Teubner.
- Ioppolo, A.M. [1999], Sokrate e la conoscenza delle cose d'amore, in: *Elenchos* 20, 53-74.
- Jedrkiewicz, S. [2011a], Sign, logos, and meaning: the Platonic Sokrates and his daemonic experience, in: *Métis* 9, 209-243.
- Jedrkiewicz, S. [2011b], Sobre el diálogo *Teages*, atribuido a Platón, in: J. Martínez (ed.), *Fakers and Forgers of Classical Antiquity / Falsificaciones y falsarios de la Literatura Clásica*, Madrid, Ediciones Clásicas, 145-157.
- Jedrkiewicz, S. [2018], A literary challenge: how to represent Sokrates' *daimonion*, in: A. Stavru, C. Moore (eds.), *Socrates and the Socratic Dialogue*, Leiden/Boston, Brill, 299-318.
- Joël, K. [1893], *Der echte und der Xenophontische Sokrates* (Bd. I), Gaertner, Berlin.
- Johnson, D.M. [2017], The rational religion of Xenophon's Sokrates, in: A. Park (ed.), *Resemblance and Reality in Greek Thought: Essays in Honor of Peter M. Smith*, London, Routledge, 176-198.
- Joyal, M.A. [1995], Tradition and innovation in the transformation of Sokrates' divine sign, in: L. Ayers (ed.), *The Passionate Intellect: Essays on the Transformation of Classical Traditions Presented to Professor I.G. Kidd*, New Brunswick, Taylor & Francis, 35-96.
- Joyal, M.A. [1997], "The divine sign did not oppose me": a problem in Plato's *Apology*?, in: M. Joyal (ed.), *Studies in Plato and the Platonic Tradition: Essays Presented to John Whittaker*, London/New York, Routledge, 43-58.
- Joyal, M.A. [2000], *The Platonic Theages: An Introduction, Commentary and Critical Edition*. Stuttgart, Steiner.

- Joyal, M.A. [2005], To *daimonion* and the Socratic problem, in: Destrée & Smith 2005, 97-112.
- Joyal, M.A. [2016], Problems and interpretation in the Platonic *Theages*, in: *Wiener Studien* 129, 93-154.
- Kahn, C.H. [1994], Aeschines on Socratic Eros, in: P. Vander Waerdt (ed.), *The Socratic Movement*, Berkeley/Los Angeles, Cornell University Press, 87-106.
- Kleve, K. [1986], The *daimonion* of Socrates, in: *Studi italiani di filologia classica* 4, 5-18.
- Labadie, M. [2014], *Xénophon et la divination*, dissertazione dottorale, Université de Montréal.
- Lampe, K. [2013], Rationality, eros, and daemonic influence in the Platonic “Theages” and the Academy of Polemo and Crates, in: *The American Journal of Philology* 134, 383-424.
- Lanata, G. [1958], *Poetica pre-platonica. Testimonianze e frammenti*, Firenze, La Nuova Italia.
- Lännström, A. [2012], Trusting the divine voice: Socrates and his *daimonion*, in: *Apeiron* 45, 32-49.
- Lanza, D. [1977], *Il tiranno e il suo pubblico*, Torino, Einaudi.
- Levi, D. [1923] Il *kairòs* attraverso la letteratura greca, in: *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei Classe di scienze morali* 32, 260-281.
- Levi, D. [1924], Il concetto di *kairòs* e la filosofia di Platone, in: *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei Classe di scienze morali* 33, 93-118.
- Long, A.A. [2006], How does Socrates’ divine sign communicate with him?, in: R. Kamtekar, S. Ahbel-Rappe, *A Companion to Socrates*, Malden, Blackwell, 63-74.
- Loraux, N. [1993], *L’invention d’Athènes. Histoire de l’oraison funèbre dans la « cité classique »*, Paris, La Haye/New York, Mouton & Éd. de l’EHESS.
- MacNaghten, R.E. [1914], Socrates and the *daimonion*, in: *The Classical Review* 28, 185-189.
- Maier, H. [1913], *Sokrates. Sein Werk und seine geschichtliche Stellung*, Tübingen, Mohr.
- Margagliotta, G.M.A. [2012], *Il Demone di Socrate nelle interpretazioni di Plutarco e Apuleio*, Nordhausen, Bautz.
- Margagliotta, G.M.A. [2013], Bremse oder Ansporn? Das sokratische *Daimonion* bei Platon und Xenophon, in: Ead. & A. Robiglio (eds.), *Art, Intellect and Politics: A Diachronic Perspective*, Leiden & Boston, Brill, 193-203.
- Maslov, B. [2012], Pindaric temporality, Goethe’s “Augenblick,” and the invariant plot of Tiutchev’s lyric, in: *Comparative Literature* 64, 356-381.
- McPherran, M.L. [1996], *The Religion of Socrates*, University Park, University of Pennsylvania Press.
- McPherran, M.L. [2005], Introducing a New God: Socrates and his *daimonion*, in: *Apeiron* 38, 13-30.
- Mecci, S. [2016], L’etica socratica e il suo fondamento. La ragione (pratica) e il demone, in: I. Poma (ed.), *I fondamenti dell’etica*, Brescia, Morcelliana, 77-85.
- Mecci, S. [2018], Il demone di Socrate nel medioplatonismo, in: *Giornale Critico della Filosofia Italiana* 97/99, 56-75.
- Nails, D. [2002], *The People of Plato: A Prosopography of Plato and Other Socratics*, Indianapolis/Cambridge, Hackett.
- Musti, D. [1995], *Demokratia. Origini di un’idea*, Roma/Bari, Laterza.
- Narcy, M. [1997], La religion de Socrate dans les *Mémorables* de Xenophon, in: G. Giannantoni, M. Narcy (eds.), *Lezioni socratiche*, Napoli, Bibliopolis, 13-28.
- Opsomer, J. [1998], *In Search of the Truth. Academic Tendencies in Middle Platonism*, Bruxelles, Koninklijke Academie voor Wetenschappen van België.
- Palpacelli, L. [2009], *L’Eutidemo di Platone. Una commedia straordinariamente seria*, prefazione di M. Erler, presentazione di M. Migliori, Milano, Vita e Pensiero.
- Palumbo, L. [2012], Sul lessico politico antico: *parrhesia*, in: S. Rotondaro (ed.), *Parole chiave del lessico politico antico*, Moliterno, Porfidio, 53-80.
- Palumbo, L. [2013], Socrate, i Socratici e la *parrhêsia*, in: F. de Luise, A. Stavru (eds.), *Socratica III: Studies on Socrates, the Socratics, and the Ancient Socratic Literature*, Sankt Augustin, Academia, 252-260.
- Partridge, J. [2008], Socrates, rationality, and the *daimonion*, in: *Ancient Philosophy* 28, 285-309.
- Pelling, C. [2005], Plutarch’s Socrates, in: *Hermathena* 179, 105-139.
- Pentassuglio, F. [2017], *Eschine di Sfetto. Tutte le testimonianze*, Turnhout, Brepols.
- Pentassuglio, F. [2020], Philosophical *synousia* and pedagogical *eros*: on Socrates’ reshaping of *paideia*, in: *Philosophie antique* 20, 75-105.
- Pentassuglio, F. [2021], *Senofonte. Apologia di Socrate*, Pistoia, Petite Plaisance.
- Philippson, P. [1949], Il concetto greco di tempo nelle parole *aion*, *chronos*, *kairos*, *eniautos*, in: *Rivista di Storia della Filosofia* 2, 81-97.

- Pope, A.R. [1969], *The Daimonion of Socrates: A Search for Definitions and an Epistemological Assessment*, dissertazione dottorale Department of Philosophy Kansas State University, Manhattan, Kansas.
- Reeve, C.D.C. [1989], *Socrates in the Apology*, Indianapolis, Hackett.
- Reeve, C.D.C. [2000], Socrates the Apollonian, in: N.D. Smith, P. Woodruff (eds.), *Reason and Religion in Socratic Philosophy*, New York, Oxford University Press, 24-39.
- Ribbing, S. [1870], *Über Sokrates' Daimonion*, Uppsala, Edquist & Berglund.
- Roskam, G. [2018], Plutarch's reception of Socrates, in: A. Stavru, C. Moore (eds.), *Socrates and the Socratic Dialogue*, Leiden/Boston, Brill, 744-759.
- Schefer, C. [1996], *Platon und Apollon. Vom Logos zurück zum Mythos*, Sankt Augustin, Academia.
- Stokes, M. [2012], Three defences of Socrates: relative chronology, politics and religion, in: F. Hobden, C. Tuplin (eds.), *Xenophon: Ethical Principles and Historical Enquiry*, Leiden, Brill, 243-267.
- Tarrant, D. [1987], The Pseudo-Platonic Socrates, in: A. Patzer (ed.), *Der historische Sokrates*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 259-268.
- Theunissen, M. [2002], Griechische Zeitbegriffe vor Platon, in: *Archiv für Begriffsgeschichte* 44, 7-23.
- Trédé-Boulmer, M. [2015], Kairos. *L'à-propos et l'occasion. Le mot et la notion, d'Homère à la fin du IVe siècle avant J.C.*, Paris, Les Belles Lettres.
- Untersteiner, M. [1939], *Il concetto di daimon in Omero*, Roma, Aseq.
- Vlasak, A.C. [2007], *Concerning Philosophic Hyperbole: Plato's Daemonic Socrates*, dissertazione dottorale, The New School for Social Research of The New School.
- Vlastos, G. [1991], *Socrates: Ironist and Moral Philosopher*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Vlastos, G. [1995], *Studies in Greek Philosophy*, vol. II, Princeton, Princeton University Press.
- von Arnim, H. [1923], *Xenophons Memorabilien und Apologie des Sokrates*, Bianco Lunos, København.
- Weiss, R. [2005], For whom the *daimonion* tolls, in: *Apeiron* 38, 81-96.
- Wilson, J.R. [1980], Kairos as 'Due Measure', in: *Glotta* 58, 177-204.
- Wilson, J.R. [1981], Kairos as 'Profit', in: *The Classical Quarterly* 31, 418-420.
- Wu, Y. [2017], *Socrates' Daimonion*, dissertazione dottorale, The University of Arizona.